ELETTROMIOGRAFIA

L'elettromiografia è una tecnica diagnostica che consiste nello stimolare (attraverso stimoli di natura elettrica) i nervi periferici e di registrarne le relative risposte sui muscoli innervati da quel nervo.

Poichè la procedura prevede l'introduzione di correnti elettriche all'interno del corpo del paziente, il corretto funzionamento dei dispositivi impiantabili potrebbe essere compromesso. Se la stimolazione elettromiografica è limitata alle sole estremità corporee la possibilità di interferenza con i dispositivi impiantabili risulta essere molto bassa.

Esistono due differenti procedure per l'effettuazione dell'elettromiografia:

Elettromiografia a singolo stimolo attivato manualmente.

Il protocollo prevede l'erogazione controllata dal medico di un singolo stimolo. Se lo stimolo viene rilevato dal dispositivo, quest'ultimo viene inibito per 1 o 2 secondi. Se l'intervallo di tempo intercorrente tra gli stimoli elettromiografici è maggiore di 10 secondi tale pausa non dovrebbe arrecare danno al paziente.

Se è necessario applicare stimoli ad intervalli temporali inferiori di 10 secondi è opportuno posizionare al di sopra del dispositivo il magnete. In tale modalità il pacemaker stimolerà ad una frequenza fissa (frequenza magnete, normalmente pari a 85 bpm), mentre nel defibrillatore verrà così temporaneamente disattivato il riconoscimento delle aritmie.

Elettromiografia a sequenza di impulsi automatica.

Il protocollo prevede l'applicazione di un treno di 250 impulsi ad una frequenza di 2-5 implusi al secondo. Se il pacemaker o il defibrillatore rilevano la sequenza di impulsi possono inibirsi o erogare un terapia ad alta energia rispettivamente.

Come misura precauzionale è opportuno posizionare al di sopra del dispositivo il magnete; in questa maniera il PM stimolerà ad una frequenza fissa (frequenza magnete, normalmente pari a 85 bpm) e nel defibrillatore verrà temporaneamente disattivato il riconoscimento delle aritmie.